

COMMISSIONE VI  
FINANZE E TESORO

LXXXVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VICENTINI

INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	967
<b>Comunicazione del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	967
<b>Disegno di legge (Disoussione e rinvii):</b>	
Proroga della durata dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 (3422) . . . . .	967
PRESIDENTE . . . . .	967, 968, 969
LAFORGIA, <i>Relatore</i> . . . . .	967
MICELI . . . . .	968
RAFFAELLI . . . . .	968
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	968

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per il provvedimento all'ordine del giorno della seduta odierna i deputati Grezzi, Minio e Tripodi sono sostituiti rispettivamente dai deputati Miceli, Cataldo e Cruciani.

**Discussione del disegno di legge: Proroga della durata dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 27 novembre 1955, n. 1177 (3422).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga della durata dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Il relatore, onorevole Laforgia, ha facoltà di svolgere la relazione.

LAFORGIA, *Relatore*. La legge n. 1177 del 26 novembre 1955 stabiliva, tra l'altro, all'articolo 18, l'istituzione di una addizionale riservata all'erario di 5 centesimi per ogni lira di imposte ordinarie, sovrimposte e contributi erariali, comunali e provinciali — al netto degli aggi esattoriali e dell'addizionale E.C.A. — riscuotibili per ruoli esattoriali negli esercizi dal 1955-56 al 1966-67. Pertanto tale addizionale verrebbe a cessare il 30 giugno 1967.

Una parte del gettito di detta addizionale è stata utilizzata a copertura della spesa de-

**La seduta comincia alle 10,30.**

ZUGNO, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bima e Fortuna.

rivante dall'attuazione delle provvidenze straordinarie a favore della Calabria, stabilite con la citata legge n. 1177.

Si rende ora necessario prorogare la durata della applicazione dell'addizionale in questione, al fine di non ridurre o interrompere il flusso dei relativi gettiti. E da ricordare che nei prossimi mesi dovranno cominciare ad effettuarsi le liquidazioni di imposta che andranno a formare i ruoli di seconda serie 1966, riscuotibili nel corso dell'anno 1967. A tal fine è necessario approvare il provvedimento in esame, che proroga l'efficacia della precedente legge.

Il disegno di legge ha lo scopo di garantire la continuità del gettito derivante da questa addizionale, il cui provento — così come dispone l'articolo 1 del disegno di legge in esame — rimane riservato all'erario dello Stato.

Per queste ragioni raccomando l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**MICELI.** Prendo la parola ricordando che il provvedimento al nostro esame ha come presupposto la legge speciale per la Calabria del 1955. Allora si pensava di coprire i 209 miliardi di spesa previsti nei dodici anni (che poi furono aumentati di 50 miliardi con una leggina successiva, per cui in realtà si trattava di 259 miliardi complessivi fino a tutto il 1967) attraverso l'imposizione di una addizionale del 5 per cento.

Prima osservazione: l'addizionale del 5 per cento ha fruttato — basta prendere i bilanci degli anni scorsi — non 259 miliardi, ma circa il triplo. Di qui una prima domanda che tutti si pongono in Calabria: si può far pagare al contribuente italiano un'addizionale del 5 per cento per gli alluvionati della regione, quando i due terzi di questa imposta vanno ad altre destinazioni? Si dica allora che si vuole istituire un'imposta del 5 per cento per i bisogni dello Stato, in cui rientrano anche le necessità della Calabria.

Seconda osservazione. I colleghi sapranno che nell'ultimo Consiglio dei ministri, così come era stato preso impegno, è stata presentata una relazione sugli investimenti effettuati in virtù della legge n. 177; consuntivo che deve preludere alla presentazione di una nuova legge speciale per la Calabria, che dovrà essere finanziata in un certo modo.

Dai giornali abbiamo appreso che in quell'occasione il Ministro Pastore ebbe ad affermare che le previsioni iniziali per le opere

da effettuarsi in Calabria erano « lievemente » sbagliate: invece di 313 mila ettari da sistemare, si trattava di 670 mila ettari. Più del doppio: un piccolo errore! Si è fatta questa ammissione per dire che i fondi erano insufficienti, cosa che noi sostenemmo fin dal primo momento. Di qui la necessità di una nuova legge speciale per la Calabria, cosa che ci trova decisamente contrari, perché la programmazione è l'antitesi della legge speciale. Nel programma generale, nel capitolo « Difesa del suolo », si devono prevedere stanziamenti per la difesa di tutto il suolo italiano.

In questi stanziamenti, quindi, che saranno fissati rispetto alle necessità tecnico-finanziarie che emergeranno, si terrà conto anche della Calabria.

Ma intenzione del Governo è intanto di fare questa legge specifica e di presentare al Parlamento la relazione che è stata approvata dal Consiglio dei ministri per accendere su di essa una discussione, come premessa alla futura legge sulla Calabria.

Ora io credo che volere anticipare in questa sede la prosecuzione di una addizionale già destinata alla Calabria, quando poi deve seguire una nuova legge da cui dovranno emergere le necessità della Calabria documentate da un consuntivo, sia per lo meno irrazionale.

Per questi motivi, la nostra proposta, senza entrare nel merito, è quella di rinviare la discussione di questa legge. Forse non ci rifiuteremo nemmeno di trattarla in sede legislativa se viene rinviata e se è preceduta da una discussione, per non perdere tempo, ma allo stato attuale occorre il rinvio. Diversamente dovremmo richiedere la remissione all'Assemblea, e sappiamo come in questo momento l'Aula sia oberata da numerosi provvedimenti. Il metodo migliore è quindi quello del rinvio.

**RAFFAELLI.** Condivido tutte le osservazioni del collega Miceli. Vorrei fare una considerazione circa la sede di discussione di questo disegno di legge, che a norma di regolamento, secondo me non può essere la sede legislativa.

Le argomentazioni del collega Miceli mi sembrano ineccepibili. Ci troviamo dinanzi ad un atto del Governo presentato ieri che rende conto dell'attività svolta. L'idea di discutere ora una legge che riguarda la stessa materia ma che con quella non è coordinata mi sembra per lo meno non meditata.

Vorrei aggiungere che abbiamo discusso giorni e giorni sulla programmazione e ab-

biamo licenziato con i rispettivi punti di vista le relazioni per l'Assemblea. Ebbene, in questa discussione è emerso che il piano è l'antitesi dei provvedimenti settoriali, perché espressione di una visione globale. Se fosse qui l'onorevole Pieraccini ci farebbe una lezione sulla globalità e generalità del piano.

Ma c'è un aspetto particolare del piano, che costituisce un punto fermo della riforma tributaria. Il concetto che dovrà presiedere a questa riforma sarà quello di far scomparire assolutamente le addizionali, che sono state considerate con tutto il biasimo possibile e immaginabile. Ora che coerenza c'è a dir questo in una stanza e nel presentare una legge, nella stanza accanto, che dice il contrario?

La soluzione appare quindi quella prospettata dal collega Miceli: di discutere preventivamente in questa sede la relazione del Governo presentata ieri, facendone discendere le nostre determinazioni. Ci auguriamo che le determinazioni non siano quelle qui proposte, ma anche se volete prendere la strada peggiore prendetela almeno dopo aver percorso l'itinerario che è doveroso prima percorrere.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi rendo conto della forza delle osservazioni fatte testè dagli onorevoli Miceli e Raffaelli. A questo punto non mi resta che pregare la Presidenza — ed io stesso lo farò per quanto mi riguarda — di voler rivolgere al Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno — credo sia competente per dare un rendiconto ed anche per prospettare un programma di nuovi interventi — la richiesta in questo senso, non foss'altro perché il Ministro delle finanze non è in grado di rispondere nulla circa il programma di spesa. Il Ministro delle finanze agisce come braccio secolare di una politica e chiede alla Commissione di voler rinnovare l'addizionale prevista dalla legge n. 1177 per altri cinque anni, ma non è competenza sua dire come sarà fatta

questa spesa, anche perché fra l'altro mi pare che il Ministro delle finanze non faccia parte dei Comitati particolari per gli investimenti, limitandosi ad assolvere al dovere di procurare le entrate. Quindi non siamo in grado di dire ciò che è avvenuto e che cosa la legge ha prodotto in più di quanto si prevedesse, cioè dei 250-260 miliardi allora necessari, come non siamo in grado di dire cosa si intende fare dell'intero ammontare del gettito pubblico nel futuro, se dedicarlo ad altre spese per la Calabria, e con quale piano, o se sarà utilizzato parzialmente in Calabria e per il resto per le spese normali. Richieste di chiarimento in questo senso debbono essere rivolte ai Ministri competenti, per gli interventi nel Mezzogiorno e del tesoro.

Ciò che mi occorre far presente alla Commissione, e quindi anche alla Presidenza, è che non possiamo lasciar passare troppo tempo per non trovarci nella condizione di dover applicare retroattivamente il tributo, con conseguenti situazioni di lamentela e di giusto rimprovero da parte dei contribuenti.

Vorremmo che la legge fosse approvata in maniera tale da non introdurre soluzioni di continuità con il regime di imposta attualmente vigente.

Confido che i Ministri interessati si renderanno conto dell'urgenza che il Ministro delle finanze ha a che la questione sia decisa entro un tempo che gli consenta una soluzione logica.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono obiezioni, il seguito della discussione è rinviato ad una prossima seduta.

**La seduta termina alle 10,50.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. ANTONIO MACCANICO

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO